

*Carissime, carissimi,*

*più passa il tempo più ci rendiamo conto di come sia indispensabile la pace e soprattutto come questa vada ricercata con tutte le nostre forze. Ecco allora che ci viene in aiuto questo saggio di **Francesco PUGLIESE**, giornalista, scrittore e ricercatore sulla storia del pacifismo, dal titolo **"Voci e iniziative del pacifismo italiano"**. Tratto dalla rivista online **ATLANTE DELLE GUERRE**, è un interessante contributo alla conoscenza di chi, in Italia, si batte contro la logica della guerra.*

Alle mobilitazioni delle coscienze e al no alla guerra dobbiamo guardare ancora, nel momento in cui la guerra è tornata ad essere la unica strada per risolvere conflitti e controversie internazionali. "Ognuno può fare qualcosa" affermava Aldo Capitini, il fondatore del Movimento Nonviolento in Italia e della Marcia Perugia Assisi. Si sperava fosse irreversibile, con l'Onu e il diritto internazionale, la cancellazione del diritto di fare la guerra da parte degli Stati. Si sperava che l'uomo e gli Stati avessero preso con convinzione la strada della risoluzione pacifica dei conflitti, della nonviolenza, dei diritti umani e della pace. Oggi sembra essere tornati al diritto internazionale pre-Onu e alla rilegittimazione della guerra. La guerra, unica strada.

Anche stavolta il pacifismo si è battuto in nome del diritto internazionale, delle Nazioni Unite e della sua carta. Ha prodotto analisi, studi, ricerche, proposte.

La galassia del pacifismo continua ad essere l'unico soggetto politico che porta avanti le ragioni della pace, il no ai massacri e agli orrori della guerra e la ricerca di un'alternativa alle armi e alla guerra. Dal pacifismo voci per tener vivi gli ideali e la funzione dell'Onu (seppur da riformare e rilanciare), a difesa delle ragioni delle Nazioni Unite (quando pochi l'han fatto) e il diritto internazionale vigente (non le ragioni degli imperi). E quindi dell'interesse generale del genere umano.

Ha cercato di far capire, anche stavolta, che la guerra è una strada sbagliata e far comprendere quanto è potente ed egemone la cultura della guerra. Mette in guardia sulla trappola del bellicismo e l'abisso che rischia l'umanità, sulla necessità di non abituarsi e non rassegnarsi alla guerra. Sarebbe la vittoria definitiva dei guerrafondai.

Ecco perché sono fondamentali la mobilitazione dell'opinione pubblica pacifica e il pacifismo per fermare la corsa verso il precipizio. I sonnambuli non lo vedono, neanche stavolta.

Le ragioni delle armi vinceranno anche stavolta? Anche stavolta i sonnambuli d'Europa ci porteranno nell'abisso? Riusciranno tutti gli uomini di buona volontà a svegliare i sonnambuli e fermare i guerrafondai? Riusciranno

pacifici e pacifisti a curare il Pianeta e gli uomini malati di guerra e onorare la vita?

Ripensiamo bene alle parole dell'Appello Russell-Einstein del 9 luglio 1955: "In questa occasione parliamo non come membri appartenenti a questo o quel Paese, continente o credo politico o religioso, ma come esseri umani... la possibilità di sopravvivenza dei quali viene oggi messa in dubbio... Ricordate la vostra umanità e dimenticate tutto il resto...".

Il pacifismo ha una storia di lotta per le ragioni della vita, contro le ragioni della guerra. Basti soltanto ricordare quanto sostenne il grande storico del pacifismo Lawrence Wittner: proprio le mobilitazioni per la pace negli anni della guerra fredda hanno svolto un ruolo fondamentale per impedire lo scontro atomico.

C'è anche un grande patrimonio di testi e autori, esempi, che dobbiamo riscoprire, anche per cercare luci e sopporto all'impegno in questi bui momenti storici. C'è la memoria di Hiroshima e Nagasaki e il lavoro prezioso degli Hibakusha; c'è la storia novecentesca dei tentativi internazionali di vietare la guerra.

**Il pacifismo è necessario**, sono necessari i pacifici, e la loro immaginazione e capacità di partecipazione per contrastare il pensiero unico della guerra incapace di risolvere i problemi, produttivo di morte e ricchezze per pochi, come da millenni e, come ora, soprattutto quando l'uomo ha inventato armi che possono autodistruggerlo. Se davvero si vuole giungere alla scelta definitiva: cacciare la guerra dalla storia.

C'è il pensiero, e l'opera, di un coerente uomo di pace che tanto manca al pacifismo italiano, Gino Strada, medico e fondatore di Emergency: "Eliminare l'ipotesi della guerra dagli strumenti che regolano la convivenza umana è la scelta più razionale, realistica e sicura per i cittadini del pianeta, ma non possiamo aspettarci che lo facciano i Parlamenti del mondo, che hanno sempre e comunque votato a favore della guerra. Dovremo impegnarci noi in prima persona per buttare la guerra fuori dalla storia [...]" (Gino Strada, Una persona alla volta, pagg. 89 e 91).

*È necessario che tutti ci impegniamo, prima che sia troppo tardi!*

***Enrico e le Commissioni Missionaria e Migrantes***